

BOLLETTINO

della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù per le Case dei Rogazionisti



Anno XXV - Num. 5

Settemb. - Ottob. 1949

Periodico Bimestrale
(Ediz. interna privata)

Red. Casa Madre Messina

Scuola Tip. Ant. "Cristo Re"

Conoscenza e preghiera Rogazionista

Dopo la conoscenza la preghiera. *La messe è copiosa, ma gli operai sono pochi*: è la conoscenza. *Pregate dunque il Padrone della messe perchè ne mandi molti altri*: ecco la preghiera, il principale coefficiente delle vocazioni.

Una vocazione non è altro che l'effusione dello spirito di Gesù Cristo su di un'anima, che egli segrega dal mondo, e attira a se per il compimento dei suoi disegni di misericordia. La preghiera è solo la preghiera è la calamita che attira dal Cuore di Gesù la grazia della vocazione. Noi non conosciamo i segreti di questa divina economia: non sappiamo perchè Gesù abbia voluto disporre proprio così: ci basti conoscere il fatto. La vocazione verrà forse a noi, certo ad altri, se pregheremo: *Rogate... ut mittat...* Se noi potessimo fare delle ricerche sulla origine di ogni movimento missionario nella Chiesa, noi troveremmo che sempre, invariabilmente, la prima ispirazione, venuta nel segreto della preghiera, fu effetto di una ravvivata spiritualità di coloro che il Signore destinò ad essere strumento di salvezza per i fratelli. Lo stesso si deve dire delle vocazioni vere e genuine: una vocazione che non fosse germinata dalla preghiera o che non fosse stata da questa ravvivata, sarebbe una ben dubbia cosa.

Si deve pregare adunque per la moltiplicazione degli operai evangelici, si deve pregare per questo nobile intento da tutti i veri cristiani: ma debbono pregare soprattutto i giovani, non solo perchè il Signore largisca ad altri. Uno coetanei questo dono celeste, ma perchè, se tale è il suo divino beneplacito, lo largisca anche ad essi stessi. Avete mai pregato, giovani, che legrete, avete mai implorato per voi stessi la grazia della vocazione? (P. Paolo Manna: *Operarii autem pauci*).



SOMMARIO

Conoscenza e preghiera Rogazionista	Pag. 168
Decretum de lampade SS. Sacramento et de luminibus in Sacris functionibus adatribendis	169
ATTI DELLA CURIA	
GENERALIZIA:	
Lettera Circolare "La Visita Canonica"	170
Agli studenti neoprofessi della nostra Casa di Napoli	171
VARIE:	
l'Anno Santo 1950	74
Il Processo per la Beatificazione e Canonizzazione del Padre	182
DALLE NOSTRE CASE:	
Messina - Casa madre S. Antonio	187
Napoli - Capodimonte - Villa S. Giuseppe	189
Assisi- Dallo Studentato Superiore	198
NOSTRA EDIZIONE	
Pie Unioni erette anticamente nel Santuario di S. Antonio in Messina	201
Storia della Congregazione dei Rogazionisti - Fonti: Bollettino Ecclesiastico Messinese	202

BOLLETTINO

DELLA ROGAZIONE EVANGELICA DEL CUORE DI GESÙ

Anno XXV - Num. 5

Periodico Bimestrale

Red. Casa Madre Messina

SETT. - OTTOB. 1949

(Ediz. interna privata)

Scuola Tip. Ant. " Cristo Re "

ATTI DELLA SEDE APOSTOLICA

Sacra Congregazione dei Riti

DECRETUM

*De lampade SS.mi Sacramenti et de luminibus
in Sacris functionibus adhibendis*

Decreto diei 13 Martii anno 1942 Sacra haec Congregatio, plurimorum Ordinariorum instantiis morem gerens, indultum quod anno 1916, Europaeo bello saeviente, praecarie concesserat ita prorogavit, ut eorum prudenti iudicio, peculiaribus novi belli condicionibus consideratis, facultatem remisit " ubicunque oleum olivarm vel cera apum vel penitus deficient vel sine gravi incommodo et dispendio haberi nequeant " ibi lampas SS.mi Sacramenti aliis oleis quantum fieri potest vegetalibus, nutriri possit, ultimo autem loco etiam lux electrica adhibeatur. Concessit quoque Sacra haec Congregatio ut deficiente cera possit reduci numerus pro singulis sacris functionibus rite praescriptus, et huic cereorum deficientiae sufficientur, usque ad candelarum numerum requisitum, alia lumina, etiam electrica.

Verum etsi modo nec cera nec oleum deficient, perpenso tamen gravi horum pretio, Sacra haec Congregatio indultum hoc ita moderari intendit, ut firmo adhuc manente indulto pro lampade SS.mi Sacramenti concesso, pro Missae privatae celebratione duae candelae cereae adhibeantur, quatuor saltem pro solempni expositione SS.mi Sacramenti, suppleto maiori numero requisito aliis luminibus.

Ceterum Rev.mos Ordinarios hortatur ut, quam citius fieri potest, veneranda saecularis traditio instauretur.

Contrariis non obstantibus quibuscumque.

Die 18 Augusti 1949.

† C. Card. MICARA, Ep. Velitern., *Praefectus.*

L. † S.

† A. CARINCI, Archiep. Seleuc., *Secretarius.*

ATTI DELLA CURIA GENERALIZIA

Lettera circolare "LA VISITA CANONICA,,

L' 11 Ottobre u. s., festa della Divina Maternità di Maria SS.ma, il Rev.mo Padre Generale emanò da Roma la Lettera Circolare: "La Visita Canonica,,.

Come è detto nella introduzione, e si rileva da un semplice voltar di pagine, non si tratta del Questionario, pur solito ad usarsi nell'adempimento di questo grave e importante dovere del Superiore Maggiore, ma è la trattazione diffusa, seguendo il pensiero e lo spirito del Padre, oltre che le comuni norme del Diritto Canonico, di tutti i vari punti, che la Visita Canonica comprende nel suo completo senso.

Detti punti sono raggruppati, dopo l'esposizione sulla Natura della Visita, rispettivamente sotto le tre distinzioni: Visita locale, Visita reale e Visita personale, alle quali fa seguito una breve Conclusione.

Il Documento è un efficiente contributo al lavoro della organizzazione interna della Congregazione, che dopo la morte del Padre, per l'opera solerte dei suoi successori e continuatori, va costantemente e progressivamente svolgendosi.

AGLI STUDENTI NEOPROFESSI DELLA NOSTRA CASA DI NAPOLI

J. M. J. A.

Miei carissimi Figlioli in Gesù Cristo,

Siete ormai usciti dal dolce nido del noviziato e passati in codesta nostra Casa di Napoli, incautevole per posizione, per quanto ancora ferita e squarciata dai bombardamenti di guerra.

La dolce Madonna di Fatima vi ha consegnato all'amabile S. Giuseppe, che sorridente e benedicente vi ha accolto all'ingresso della sua Casa, mentre il Cuore divino di Gesù, campeggiante sul pianerottolo della scala principale, in quell'atteggiamento invitante, che tanto piaceva al Padre, vi

stende le braccia a tutela,
 Quasi a dirvi: figliuoli, son qui;
 Non temete, son Io quel possente,
 Che le porte infernali abbattei,
 Voi studiatevi ad esser tra i miei,
 Cui l'amore d'amor mi feri.

Dal noviziato dunque siete passati allo studentato; e benediciamo anzitutto i Divini Superiori, che ci hanno dato grazia di iniziare il liceo separato dalla teologia, per come consigliato da motivi di ordine disciplinare e pedagogico. E ricordate che, se avete lasciato la casa del noviziato e alcune pratiche proprie dello stesso, voi non dovete giammai lasciarne lo spirito. Per il regime esterno, continuerete il tenore del noviziato; sicchè nulla avrete da vedere col personale e le opere della Casa, dipendendo in tutto e per tutto direttamente dal P. Prefetto, cui resta affidata la vostra formazione religiosa (Can. 588,1), e, per la disciplina generale della Casa e le relazioni esterne, dal P. Direttore. Osserverete, con ogni diligenza e con spirito soprannaturale, il regolamento degli studenti e le disposizioni del Diritto Canonico, che si riferiscono alla vostra condizione. Richiamiamo in particolare i Can. 587,2 e 588,3, che impongono per la Casa dello studentato la perfetta osservanza della vita comune, sotto pena della esclusione dei giovani dagli ordini, e l'obbligo dei superiori di vegliare perchè tutte le pratiche di pietà proprie della Congregazione o imposte dal Codice siano perfettamente osservate a norma del Can. 595. E non è fuori luogo richiamare qui il Can. 554,3 che impone a tutti i religiosi della Casa l'obbligo di essere agli studenti modello di osservanza regolare. Per la scuola frequenterete, a norma del Can. 587,3, codesto Ven.le Seminario Maggiore, ricordando l'obbligo gravissimo che avete di mantenere il buon nome della Congregazione con la vostra pietà, disciplina e diligenza nello studio.

Passiamo ora a dire qualche parola sulla vostra vita interiore. Tenete sempre presente, carissimi figlioli, che d'ora in poi avrete, giorno per giorno, continue occasioni di mettere in pratica quanto finora vi è stato insegnato. Constatiamo purtroppo, e il caso non è infrequente, che tanti religiosi, pur avendo superato con esito positivo la prova del noviziato, vengono poi meno negli anni di studentato o di magistero. Perchè

mai? Perché essi non hanno saputo custodire e approfondire lo spirito del noviziato. Perché, in sostanza, trovano duro nella pratica quello che nel noviziato hanno appreso, e cioè che la vita religiosa è vita di continuo sacrificio e di assoluta rinunzia. Le passioni e le tendenze cattive non muoiono mai e perciò la nostra lotta dev'essere senza tregua, per fiaccarle, sottometterle, dominarle, non potendo riuscire a distruggerle. Bisogna continuamente sforzarsi di andare avanti nelle virtù, specialmente in quelle relative ai santi voti, povertà, castità, obbedienza, che sono la base granitica della perfezione. Non dite mai piccola cosa quello che in qualsiasi maniera è in contrasto con la santa perfezione o che impedisce una perfezione maggiore; vi sia sempre ben fisso nella mente che il minimo detrimento dell'anima non si compensa — ed è parola divina di Gesù — con l'acquisto dell'universo, e, al contrario, una vittoria riportata sulla natura, secondo lo sguardo della Fede vale molto più che la conquista di mille mondi.

Il lavoro interiore dunque, per creare in voi l'uomo nuovo sulle rovine del vecchio, non può nè deve cessare con l'uscita dal noviziato; deve anzi crescere e progredire: nel noviziato si è semplicemente cominciato, ma esso deve continuare per tutta la vita: obbedienza, mortificazione, rinunzia, umiltà, osservanza non sono doti del semplice novizio, costituiscono invece a preferenza il distintivo del religioso professore.

In questi anni la vostra occupazione principale sarà lo studio (Can. 589 2); ed è superfluo raccomandarvi che vi attendiate col massimo impegno: la scienza è la grande arma dell'apostolato e condizione indispensabile per il sacerdozio: *Quoniam repulisti scientiam, ego etiam repellam te, ne sacerdotio fungaris mihi.* (Ose. 4,6). Nè creiate che le materie del vostro studio, non essendo ancora quelle sacre, vi riusciranno di poco aiuto nel ministero, sicchè siate tentati di fare poco conto di questa o di quella disciplina, ritenendola non necessaria o almeno di poca importanza; no. Il sacerdote quanto più sa, tanto più vale e tanto più numerose e larghe gli si aprono le vie per fare il bene alle anime, non solo con le scienze sacre, ma anche con quelle profane, con le lettere, le arti e così via. Il che impone, miei carissimi figli, che alle materie meno gradite accordiate maggiore attenzione, più studio, più sacrificio, ma la cultura del sacerdote dev'essere completa.

Data però la debita parte allo studio, ricordate che voi siete religiosi studenti, vale a dire *prima* religiosi e *poi* studenti. *Scientia inflat*, grida l'Apostolo (I Cor. 8,1), e questo quando si mira alla scienza o per l'ambizione o per altri riprovevoli fini. Retta intenzione dunque nello studio: studiare in ispirito di obbedienza, per il bene della Congregazione e delle anime, per Dio, per la massima consolazione del Cuore SS. di Gesù. Lo

studio deve rivestire il carattere di un'azione sacra, dalla quale bisogna allontanare ogni fine men che perfetto e nella quale bisogna mettere tutto il fervore e la trepida attenzione che accompagna la preghiera, verificando il detto attribuito a S. Tommaso: *Studere est orare*.

Solo studiando in tal maniera, l'amore allo studio non diminuirà il fervore della santa orazione, che deve animare e vivificare tutte le azioni del religioso. Lo studente che, per lo studio, trascurasse la preghiera, sarebbe ben da compiangere! Se non si scuote energicamente e non si ripiglia, mano mano si intiepidirà e finirà, a breve scadenza, col perdere il dono prezioso della santa vocazione. Il celebre Padre Suarez aveva diviso la sua giornata in tre parti: otto ore all'orazione, otto ore allo studio e otto al riposo; e protestava che era disposto a rinunciare a tutta la sua scienza — e ne aveva più che un poco! — pur di non perdere una sola ora di orazione.

Ricordiamo a questo proposito con quanta gelosa cura il Padre seguiva i suoi studenti, e quanta preoccupazione — che si rivela pure dai suoi scritti — nutriva perchè l'amore allo studio non incidesse menomamente sullo spirito di pietà e di osservanza.

Con queste disposizioni, miei carissimi Figlioli in Gesù Cristo, iniziate l'anno scolastico, il primo che voi intraprendete da religiosi Rogazionisti: dimostrate con la vostra condotta che, col crescere in voi della scienza, andate sempre crescendo nella virtù e nell'amore santo di Dio.

Il Cuore Sacratissimo di Gesù, nostro Divino Superiore, vi accordi in grazia che ogni momento del vostro studio sia un atto di amore per Lui; la Madonna SS., alla quale in particolar modo vi affidiamo, vi faccia sentire tutte le tenerezze della sua maternità, e, Sede della Sapienza, vi riempia la mente dei lumi indispensabili per farvi profittare negli studi; l'amabilissimo S. Giuseppe custodisca ed accresca la vostra vita interiore per tu to questo tempo; gli Angeli e i Santi nostri Patroni, i celesti Rogazionisti vi siano larghi della loro assistenza e protezione; il Padre vi sorrida dal Cielo e vi ottenga di diventare figli della sua predilezione.

In unione di preghiere sempre, vi abbraccio e benedico.

Roma, 11 ottobre 1949.

Festa della Divina Maternità della SS. Vergine.

aff.mo nei SS. CC.

P. TUSINO R. C. J.

Sup.re Gen.le

V A R I E

L' Anno Santo 1950

1°) *Il Giubileo ebraico.* — Presso gli ebrei l'anno, che ricorreva ogni sette settenni, doveva essere consacrato al riposo dei campi. Era l'anno del Giubileo, che ricorreva ogni cinquant'anni. In quell'anno tutti gli schiavi di origine ebrea ricevevano la libertà, erano rimessi i debiti, i debitori ch'erano stati venduti erano fatti liberi, e le cose e i campi, situati nelle città senza mura, ritornavano ai loro antichi proprietari. Scopo di questi provvedimenti era quello d'impedire che i beni si accumulassero in una sola famiglia, e di conservare la distinzione delle tribù, ma erano informati dal concetto religioso che tutto appartiene a Dio.

2°) *L'istituzione del Giubileo cristiano.* — Ad imitazione del Giubileo ebraico, la Chiesa Cattolica, sempre diretta dallo Spirito Santo, istituì nella nuova alleanza una soleunità di spirituale vantaggio per i fedeli, e la distinse da tutte le altre col nome particolare di *Giubileo*.

3°) *Nome.* — Il nome *Giubileo* deriva dell'ebraico *yôbhêl*, che vuol dire *capro*, e anche *corno di capro* usato come tromba. I sacerdoti ebrei, infatti, annunziavano il Giubileo con lieti squilli di tromba, in segno di letizia. Si chiama pure

Anno Santo, per riguardo al tempo ordinariamente fissato per poterne godere i benefici.

4°) *Definizione.* — Il Giubileo cristiano si può definire: «Un amplissimo indulto del Sommo Pontefice, consistente in una Indulgenza plenaria ed in grandi privilegi per coloro che adempiono le opere da lui prescritte nel decreto di concessione».

5°) *Origine storica del Giubileo cristiano.* — Gli scrittori più dotti di antichità cristiane dicono che i primi seguaci di Gesù Cristo, per tradizione e vocazione tanto assidui alla lettura e allo studio della Sacra Scrittura, usavano celebrare con particolare devozione, favorita anche da speciali indulgenze e favori concessi dai Papi e dai Vescovi, ogni ricorrenza cinquantenaria, in memoria dell'*Anno Santo* dato da Dio agli ebrei. Questo uso andò diminuendo d'importanza col crescere dei fedeli per conversioni dal paganesimo anziché dall'ebraismo. Ma di là i Pontefici presero esempio per aprire anche in altre occasioni e ricorrenze i tesori spirituali della Chiesa; così si giunse a Bonifacio VIII, il primo che diede l'esempio della proclamazione dell'*Indulgenza solenne*.

6°) *Divisione.* — Il Giubileo si divide in *ordinario* e *straordinario*.

Quello *ordinario* o *maggiore* o *Romano* è quello che, in circostanze normali, dal Papa viene dato per un anno a Roma ed esteso poi a tutte le diocesi dell'Orbe cattolico, alla fine di ogni periodo di venticinque anni, contandosi dal primo di ciascun secolo. È detto perciò, questo, *Anno Santo*. Il Giubileo *straordinario* o *minore* è quello che, pure dal Papa, si accorda per qualche circostanza particolare. Questo Giubileo ha press'a poco gli stessi privilegi e porta le stesse obbligazioni dell'altro; ne differisce solo per la durata, che è di alcune settimane o di qualche mese, e per qualche variazione nelle pratiche ingiunte.

7° *L'indizione del Giubileo*. — Il Giubileo viene proclamato dal Papa, con apposita Bolla, che viene letta nel testo latino e italiano nel giorno dell'Ascensione. Una seconda proclamazione ha luogo la IV domenica del seguente Avvento o la domenica antecedente, se quella cadesse nella Vigilia del Santo Natale.

8° *Estensione del Giubileo alle diocesi della cristianità*. — Siccome riesce impossibile e difficile a molti portarsi a Roma per il Giubileo, che pure fu concesso per tutta la cristianità, i Sommi Pontefici si trovarono nella necessità di concedere questo beneficio nel tempo stesso agli impotenti e nell'anno successivo anche agli altri cristiani, che non pellegrinarono a Roma. Cominciò a concederlo Clemente VI a persone particolari, poi altri Pontefici, a città, diocesi, nazioni, sotto alcune condi-

zioni, finchè entrò la consuetudine nei Pontefici di concedere nell'anno successivo a quello del Giubileo la stessa Indulgenza alle diocesi di tutto il mondo. L'estensione del Giubileo viene pubblicata dai Vescovi nelle proprie Diocesi, dopo che il Papa ha loro comunicato con apposita Bolla le proprie disposizioni in merito. In questo egli fissa il tempo della concessione, che di solito è di sei mesi.

9° *I documenti Pontifici relativi al Giubileo 1950*. — Essi sono:

a) la Costituzione Apostolica « *Iubileum maximum* » della festa della Ascensione 1949, letta nello stesso giorno nell'atrio della Basilica Vaticana (A A S. 31, 1949, 257-261);

b) la Costituzione « *Fore confidimus* » (A A S. 31, 1949, 337-349), con la quale si sospendono le indulgenze e le facoltà per la durata dell'Anno Santo;

c) la Costituzione « *Decessorum nostrorum* » (A A S., *ibid.*), con la quale si concedono facoltà straordinarie ai Penitenzieri e agli altri confessori del Giubileo;

d) la Costituzione « *Iam promulgato* » (A A S. *ibid.*), con la quale si concede di potere acquistare il Giubileo, senza compiere il pellegrinaggio romano, a speciali categorie di persone;

e) infine le istruzioni o « *Monita* » della S. Penitenzieria Apostolica (A A S., 31, 1949, 513-521).

10° *Inizio e termine dell'anno giubilare*. — Il Giubileo dura un anno, e ha inizio dalla festa del Natale del 1949 e termina a quella del Natale del 1950.

11°) *Il tempo utile per l'acquisto dell'indulgenza giubilare.* — A norma del Can. 925 del Codice di Diritto Canonico, il tempo utile per l'acquisto del S. Giubileo inizia con le ore 12 del 24 Dicembre 1949 (l'ora è da computarsi secondo l'uso comune del luogo - can. 33 § 1), e dura fino alla mezzanotte del 24 Dicembre 1950.

L'apertura e la chiusura delle Porte Sante hanno quindi solo il carattere di solennità inaugurale e terminale, e non coincidono con l'inizio e il termine dell'indulgenza.

12°) *L'acquisto dell'indulgenza.* — Alla domanda se tutti quelli che compiono tutte le opere prescritte siano egualmente partecipi di tutta la grazia del giubileo, conviene avvertire che, operando l'indulgenza l'effetto per se stessa, questo però richiede l'anima disposta a riceverlo, e quindi l'effetto sarà maggiore o minore secondo la disposizione, con cui si eseguiscono le opere prescritte.

13°) *Chi può acquistare l'indulgenza del Giubileo.* — A norma del del can. 925, § 1 del C. D. C., come qualunque altra indulgenza, anche quella del Giubileo può essere acquistata da ogni battezzato, che non sia scomunicato, che compia tutte le opere prescritte, e che sia in stato di grazia almeno quando compie l'ultima delle opere prescritte: che sono le condizioni generali.

14°) *Le opere prescritte.* — Le opere prescritte per l'acquisto del Giubileo 1950 sono:

a) la Confessione sacramentale;

b) la Comunione Sacramentale;

c) una visita alle quattro basiliche maggiori romane di S. Giovanni in Laterano, di S. Pietro in Vaticano, di S. Maria Maggiore e di S. Paolo fuori le Mura. Nella visita a ciascuna di queste basiliche si dovranno recitare tre *Pater, Ave e Gloria*, e uno secondo la mente del Sommo Pontefice, ed il *Credo*.

15°) *Disposizione speciale per la Confessione del Giubileo.* — A norma della Costituzione Apostolica « *Decessorum Nostrorum* », n. XI, del 10 Luglio 1949, la Confessione Sacramentale del Giubileo non è necessario si faccia a Roma, ma dev'essere altra dalla Confessione annuale prescritta dal can. 906, ed è obbligatoria anche per chi non ha materia necessaria da confessare.

Inoltre, non è sufficiente, per il Giubileo, la confessione bimensile di cui al can. 931, § 3, e a *fortiori* la confessione sacrilega o volontariamente nulla (can. 907). I Confessori non possono dispensare dalla detta confessione nessuno.

16°) *Disposizione speciale per la Comunione del Giubileo.* — A norma della stessa Costituzione Apostolica « *Decessorum Nostrorum* », n. XII, la santa Comunione richiesta è la Comunione Sacramentale, dalla quale i confessori potranno dispensare solo quegli ammalati, che per la loro malattia, siano impediti di comunicarsi. Similmente come per la confessione, per il Giubileo non basta la comunione pasquale, mentre invece basta la comunione come via-

tico. Quelli però che avessero trascurata la comunione pasquale, potranno con una sola Comunione soddisfare al precetto e acquistare il Giubileo.

17°) *Le visite alle Basiliche.* — Le visite alle quattro Basiliche possono essere fatte sia nello stesso giorno che in giorni diversi, e non è necessario che si segua alcun ordine. I pellegrini possono recarsi a piedi, come con qualsiasi altro mezzo. L'ingresso o l'uscita dalle basiliche non è necessario che si faccia passando per la porta santa; qualora però le porte fossero chiuse, o, comunque, l'ingresso fosse impedito «satis erit ad earundem fores vel gradus Deum exorare, praescriptas preces recitando» (Monita S. Poenitentiarum n. XXI, 4).

18°) *Quante volte può essere acquistata l'indulgenza del Giubileo.* — L'indulgenza del Giubileo è *toties quoties*; però occorre ripetere ogni volta tutte le opere prescritte, compresa la confessione. Essa è applicabile anche ai defunti. Anche per l'indulgenza del Giubileo rimane la disposizione del can. 939: «Nemo indulgentias acquirens potest eas aliis in vita degentibus applicare...».

19°) *Quali indulgenze sono sospese durante l'Anno Santo.* — Durante tutto l'Anno Santo, in tutta la Chiesa, anche orientale, rimangono sospese tutte le indulgenze per i vivi, salve le seguenti eccezioni in conformità alla Costituzione «*Cum Nos nuper*» di Benedetto XIV: a) la indulgenza da lucrarsi in *articulo mortis*, per qualunque titolo il fe-

dele la possa lucrare; b) le indulgenze concesse per la recita dell'*Angelus Domini* o del *Regina Coeli, pro tempore*, o di cinque *Ave Maria*, se nè l'uno nè l'altra di queste preghiere possono essere dette; c) le indulgenze concesse per chi visita le chiese dove si tiene la solenne adorazione delle SS. Quarantore; d) le indulgenze concesse a coloro che accompagnano il SS. Sacramento recato agli infermi, o che per tale circostanza mandano qualcuno a portare una torcia o un cero; e) l'indulgenza *toties quoties* per la visita alla Porziuncola ad Assisi; f) le indulgenze concesse a chi recita la preghiera dell'Anno Santo composta dal Papa; g) le indulgenze che i Cardinali, i Nunzi o Internunzi o Delegati Apostolici, gli Arcivescovi e i Vescovi, gli Abbati e i Prelati *nullius*, i Vicari e i Prefetti Apostolici sogliono concedere nei pontificali o in altra forma solita.

Tutte le altre indulgenze, plenarie o parziali, rimangono per i soli defunti, nel senso che chi intende lucrarle, non può intendere di lucrarle per se stesso, ma solo per i fedeli defunti. Sono però eccettuate quelle indulgenze, delle quali consta per autentica esplicita concessione che non debbano cessare neppure nell'Anno Santo, come consta, per es., delle Indulgenze pei Luoghi di Terra Santa (Pio IV).

Lo Scopo della sospensione delle indulgenze è quello di favorire l'afflusso dei pellegrini a Roma.

20°) *Quali facoltà rimangono*

sospese per l'Anno Santo. — Tutte le facoltà comunque concesse di assolvere da peccati riservati, da censure riservate, di dispensare da voti, o da irregolarità, fuori di Roma e del Suburbio, durante l'Anno Santo, restano sospese. Allo scopo di provvedere al bene dei fedeli il Papa ha deciso che debbano rimanere intatte le seguenti facoltà:

a) tutte le facoltà concesse comunque dal Codice di Diritto Canonico;

b) le facoltà di foro esterno concesse dalla S. Sede ai Legati della S. Sede ed agli Ordinari;

c) le facoltà che la S. Penitenzieria Apostolica suole concedere agli Ordinari e ai Confessori, le quali però potranno essere usate solo con quei penitenti che quando si confessano, a giudizio dell'Ordinario o del Confessore, non possono senza grave incomodo recarsi a Roma.

21°) *Se per l'acquisto dell'indulgenza del Giubileo sia proprio necessario recarsi a Roma.*

Durante l'Anno Santo l'acquisto del Giubileo è riservato solo a quei fedeli, che faranno il pellegrinaggio a Roma. Tenendo però conto che ci sono delle categorie di persone, che sono impossibilitate a fare un simile pellegrinaggio, nella Cost. «*Iam promulgato*» il Papa ha provveduto, patibilmente, anche a loro. Potranno, infatti, acquistare il Giubileo, senza compiere il pellegrinaggio romano:

a) le monache, che vivono nei Monasteri di stretta clausura e quelle altre persone, probande, postulanti,

novizie, educande e simili, che sono a loro equiparate;

b) le suore di tutte le Congregazioni di voti semplici di diritto sia pontificio che diocesano, comprendendo, oltre le probande e le novizie, le educande (anche semiconvittrici ma non le esterne sebbene solo per la maggior parte dell'anno vi dimorino), e tutte quelle persone, che hanno con le suore comune la mensa, il domicilio, o il quasi domicilio;

c) le oblate o pie donne viventi insieme, anche se non emettono voti, i cui Istituti però siano stati approvati dalla competente autorità ecclesiastica, o in modo *stabile* o *ad experimentum*, comprendendo le probande, le novizie, le educande e le altre persone, come sopra;

d) le donne, che appartengono a qualche Terzo Ordine Regolare, viventi in comunità, con l'approvazione della competente autorità ecclesiastica, comprendendo le propande, le novizie, ecc., come sopra;

e) gli anacoreti e gli eremiti, che vivono in solitudine ed in clausura anche non perpetua dediti alla vita contemplativa e che professano un ordine monastico o regolare, come i Trappisti, i Camaldolesi ecc.; non però quegli eremiti e anacoreti che senza alcuna legge di clausura vivono o insieme o solitari, alla dipendenza degli Ordinari e con certe leggi;

f) i fedeli prigionieri dei nemici, o carcerati, o in esilio, o deportati, o condannati ai lavori forzati nelle case penali, o rinchiusi in case di

correzione, e così anche gli ecclesiastici e i religiosi che vivono nei conventi e nelle altre case di correzione;

g) i fedeli, che vivono in quelle nazioni dalle quali, per particolari circostanze, non potranno compiere il pellegrinaggio a Roma;

h) i fedeli, che durante l'Anno Santo fossero impediti da malattia o da malferma salute di venire a Roma o di compiere le visite prescritte alle basiliche patriarcali; coloro che, stipendiati o volontari, assistono non saltuariamente, ma di continuo gli ammalati; coloro che sono preposti al regime e alla emendazione dei corrigendi; gli operai che si procacciano il vitto con il lavoro quotidiano e non se ne possono astenere per tante ore; i vecchi che hanno compiuto i settant'anni.

Tutte le persone di cui sopra sono esortati alla Comunione, a pregare secondo l'intenzione del Sommo Pontefice.

22^o) *Chi sono gli operai che possono lucrare il Giubileo senza recarsi a Roma.* — In base ad una risposta della S. Penitenzieria Apostolica del 9 marzo 1925 (AAS. XVIII, 327) per operai dobbiamo intendere tutti coloro che *labori manuali incumbunt*: perciò sono certamente compresi i contadini.

Tra gli operai non sono certamente compresi i professionisti, i piccoli negozianti, anche se da molto lavoro ritraggono poca retribuzione, i pensionati, le spose, e le madri di famiglia, alle quali i loro mariti do-

vessero proibire di recarsi a Roma.

« Potrebbe essere discussa, scrive Oldani (*Rivista del Clero Italiano*, dic. 1949), la posizione di certe categorie impiegatizie, per es.: dei dattilografi e dattilografe, commessi di negozio, commessi viaggiatori. È auspicabile che il Sommo Pontefice voglia benignamente provvedere anche a costoro durante l'Anno Santo; però secondo le consuetudini, certamente, si provvederà a tutti coloro che sono impediti, con l'estensione dell'Anno giubilare a tutto il mondo nel 1951 ».

Anche per gli operai, però, l'acquisto del Giubileo senza compiere il pellegrinaggio a Roma, non è concesso indiscriminatamente a tutta la categoria, ma solo per quelli « *qui nequeunt per tot horas vel dies a labore quotidiano abstinere quin desit insumptum ad usus necessarios...* » (Fabregas. *Periodica*, 1933, 95).

23^o) *Quali facoltà si hanno per i Confessori durante il Giubileo.* — I Confessori a Roma, durante il Giubileo, sono distinti in due categorie: Penitenzieri del Giubileo e semplici confessori.

I Penitenzieri del Giubileo, che i fedeli distingueranno dalla indicazione sopra il Confessionale: « *Poenitentiarium Sancti Jubilaei* » sono:

a) i Prelati della S. Penitenzieria Apostolica;

b) tutti gli altri ufficiali della stessa S. Penitenzieria approvati per le confessioni in Roma;

c) i penitenzieri ordinari e straor-

dinari delle quattro basiliche patriarcali;

d) tutti i parroci di Roma e del Suburbio;

e) i rettori e i confessori approvati dal Vicariato per le Chiese nazionali;

f) tutti i sacerdoti designati dal Card. Penitenziere Maggiore per le basiliche patriarcali e per le altre Chiese.

I semplici confessori sono tutti gli altri sacerdoti approvati per le confessioni dal Vicariato almeno *ad annum*, e i confessori religiosi approvati dai loro superiori nei limiti dell'autorità dei medesimi superiori.

24°) *Le facoltà dei penitenzieri del Giubileo e dei confessori.* — I penitenzieri del Giubileo, che sono detti penitenzieri minori rispetto al Card. Penitenziere Maggiore, hanno amplissime facoltà relativamente a peccati, a censure, dispensa e commutazione di voti, dispensa da irregolarità *ex delicto*, ad alcuni impedimenti matrimoniali, dalle stesse opere prescritte per il S. Giubileo. Queste facoltà, descritte nella Cost. «*Decessorum Nostrorum*» nei NN. I XV, vanno integrate per ciò che riguarda il loro uso con i «*Monita*» della S. Penitenzieria Apostolica.

I semplici confessori hanno minori facoltà, soprattutto relativamente agli impedimenti matrimoniali. Dette facoltà sono descritte nei nn. 1, 6 della citata Costituzione ed il loro esercizio è pure regolato dalle norme della S. Penitenzieria sopracitate.

Chi in Roma è chiamato all'uffi-

cio di Penitenziere Minore, o è confessore, è chiaro che ha il dovere grave di procurarsi una cognizione esatta delle facoltà che gli competono, come anche di quanto è necessario per il retto esercizio delle medesime.

25°) *Speciali facoltà in favore di quelle persone che possono acquistare il Giubileo senza compiere il pellegrinaggio romano.* — Le persone di cui sopra, che possono acquistare il Giubileo senza compiere il pellegrinaggio romano, per la confessione del Giubileo possono far ricorso a qualsiasi sacerdote approvato dal loro Ordinario a norma del Codice. Questo sacerdote, in forza della Cost. «*Iam promulgato*» ottiene, per disposizione di legge, le seguenti facoltà per la sola confessione del Giubileo, senza che gli vengano meno quelle facoltà che per altro titolo possa avere:

a) di assolvere le persone di cui sopra, soltanto in foro sacramentale, da qualsiasi peccato e da qualsiasi censura, anche riservata in special modo alla S. Sede o riservata all'Ordinario, escluso il caso di eresia formale ed esterna;

b) trattandosi di monache, il confessore eletto da una monaca potrà dispensare da tutti i voti privati emessi dopo la professione solenne che non siano contrari alla osservanza;

c) di commutare tutti i voti semplici, anche giurati, delle Suore di Congregazioni di voti semplici, delle Oblate, delle Terziarie Regolari, delle

ragazze e delle donne, che convivono con loro, eccetto i voti riservati alla S. Sede e quelli dei quali la dispensa fosse a danno di terzi o la commutazione meno ritraesse dal peccato che il voto stesso.

26°) *Speciali facoltà per i Confessori pellegrini a Roma.* — Tutti i Confessori pellegrini a Roma che s'iano nelle loro diocesi approvati per le Confessioni per i fedeli *utriusque sexus, pro foro conscientiae et in sacramentali confessione tantum*, avranno queste facoltà:

a) di assolvere qualsiasi penitente da qualsiasi peccato riservato, e dalle censure riservate all'Ordinario e anche alla S. Sede - *simpliciter e speciali modo*, - ma solo per i casi occulti (per le censure personalmente riservate al Papa o specialissimo modo riservate si atterranno al can. 2254, e nel caso del can. 2388, § 1 si dipoteranno a norma del Dec. « *Lex sacri coelibatus* » e relative dichiarazioni).

b) di commutare, per giusta causa, tutti e singoli i voti privati, eccetto i voti riservati alla S. Sede;

c) di concedere la dispensa dalla visita di qualche basilica commutandola in altra chiesa, se appena è possibile; dispensando da una visita non dispenseranno le preghiere *ad mentem Romani Pontificis* che sono separabili dalle visite, salvo nei casi di malati.

Nel caso di pellegrinaggio collettivo a dieci Confessori o scelti dal proprio Vescovo, o dalla S. Peniten-

zieria sono attribuiti, per disposizioni di leggi speciali facoltà:

a) di assolvere dai peccati riservati, dalle censure riservate all'Ordinario e alla S. Sede *simpliciter e speciali modo* che nei casi pubblici nei luoghi dove hanno dimorato i penitenti quando i penitenti siano disposti a riparare e ad ubbidire.

Questa assoluzione non avrà valore in foro esterno. Trattandosi di Prelati del clero secolare o di Superiori maggiori di una Religione esente, che fossero incorsi in una censura *speciali modo* riservata, non li dovranno assolvere se non a norma del can. 2254.

b) di dispensare dalla irregolarità *ex delicto* i chierici in sacris, ma solo per l'esercizio degli ordini ricevuti;

c) di commutare tutti i voti privati, anche giurati e riservati alla S. Sede, e di commutare il voto di castità che sia sopravissuto ad una professione religiosa anche solenne dispensata, non però se si tratta della legge del celibato cui sono tenuti i chierici in sacris, anche ridotti allo stato laicale;

d) di dispensare dalla consanguinità illegittima in terzo, in secondo ed in secondo grado misto con primo di linea collaterale, ma solo per convalidare un matrimonio invalido; di dispensare dall'impedimento di crimine che sia occulto, *neutro macchinante*, sia per contrarre, che per convalidare un matrimonio, imponendo una grave e diuturna penitenza

Sono più o meno le stesse facoltà che hanno i Penitenzieri del Giubileo.

27°) *Limiti nell'uso di queste facoltà.* — Di queste facoltà i Confessori pellegrini potranno far uso in tutte le Chiese dell'Urbe e Suburbio, con il consenso dei loro Rettori, con tutti i loro pellegrini ed anche con qualche (*unus vel alter*) altro pellegrino che dovesse loro presentarsi.

Le facoltà straordinarie dei Peni-

tenzieri minori, dei confessori Romani, dei semplici confessori pellegrini, in genere tutte le facoltà straordinarie concesse per il Giubileo sono limitate solo per quei fedeli che si confessano con l'intenzione di acquistare il S. Giubileo. Col medesimo fedele potranno essere usate una sola volta, così che se un fedele fosse recidivo, dovrebbe essere trattato a norma di diritto comune.

Il Processo per la Beatificazione e Canonizzazione del Padre

Crediamo di fare cosa assai gradita a tutti i nostri confratelli Rogazionisti, (nonchè alle Figlie del Divino Zelo) pubblicando, in saggio, la cronistoria del Processo Informativo per la Beatificazione e Canonizzazione del nostro venerato Padre, così come l'abbiamo potuto desumere dal copioso e vario carteggio (principalmente lettere e copie conformi di documenti) intorno allo stesso Processo, dal Registro di cronaca del medesimo, dal Diario della Casa di S. Antonio e da alcuni giornali, integrando e coordinando tra loro le notizie con le principali nozioni del Codice di Diritto Canonico intorno a siffatti Processi. Servirà ad accenderci maggiormente del desiderio della glorificazione del Padre e a intensificare lo spirito di preghiera allo scopo.

*
* *

Tutti siamo chiamati alla santità (Matt. V. 48; I Tess. IV, 3; Apoc.

XXII, 11). Ma non tutti raggiungono quella santità, che è degna di essere riconosciuta ufficialmente tale dalla Chiesa, cioè da meritare *l'onore* così detto *degli altari*.

Chi tale santità raggiunge, è dichiarato dalla Chiesa *santo*, e diventa oggetto di culto di *dulia*. I santi sono esempi luminosi di tutte le virtù teologali e morali, che devono aver praticato, durante la loro vita, in grado eroico ossia in modo così straordinario da meritarsi stima di santi in vita e dopo la morte.

Già fin da quando il Padre era in vita, la fama sia principalmente della sua smisurata carità che delle altre sue elette virtù non solo lo accompagnava e direi lo precedeva dovunque egli andava, ma bene spesso ne portava il nome anche altrove: come si apprende dalla sua biografia, e viene manifestamente e largamente confermato dal copioso epistolario a lui indirizzato, nonchè dalle testimonianze orali e scritte

di quanti lo trattarono o ne udirono parlare.

Questa fama di santità, non che spengersi, continuò a sopravvivere anche dopo la sua morte. Fu anzi appunto dopo il suo beato transito, come ordinariamente avviene per i Servi di Dio, che essa andò e va sempre più crescendo e divulgandosi tanto tra i suoi Figli e le sue Figlie, quanto negli altri, specie in coloro che ebbero la ventura di conoscerlo. Contribuì e contribuì a ciò non solo l'affermarsi e il fiorire delle sue benefiche Istituzioni, quanto soprattutto le grazie, che per la sua intercessione si dice essere state ottenute.

Il persistere, il divulgarsi e l'intensificarsi di tale pubblica stima fece nascere, com'era logico, specialmente nel cuore dei suoi Figli e delle sue Figlie il desiderio che la santità del loro comune Fondatore venisse ufficialmente riconosciuta e dichiarata dalla Chiesa, vale a dire che si desse principio al *Processo di Beatificazione e Canonizzazione* del nostro Padre. La *Beatificazione* è la sentenza non assolutamente definitiva, e quindi per sè nè irreformabile nè infallibile, del Romano Pontefice, con la quale si permette e, anche si comanda a determinate persone o anche a tutti i fedeli il culto pubblico a un Servo di Dio. La *Canonizzazione*, invece, è l'ultima e definitiva sentenza del magistero infallibile della Chiesa, con la quale viene dichiarato che un Beato è stato ricevuto

nella Chiesa trionfante, e si comanda pertanto il suo culto pubblico nella Chiesa militante. La *Beatificazione*, perciò, è un atto previo alla solenne *Canonizzazione* e ad essa tendente, sebbene non sempre vi pervenga. Tanto, dunque, si desiderava per il nostro Padre Fondatore.

Padre Fondatore, abbiamo detto. Questo nome ci induce a fermarci per un momento, prima di procedere oltre nella cronaca, per mettere in più chiara evidenza un concetto, dal quale si comprende agevolmente tutta la capitale importanza per la nostra Pia Opera della glorificazione del Padre.

La Chiesa dichiara un Servo di Dio *Santo*, come è detto nella formula usata dal Pontefice, "ad onore della Santa e invisibile Trinità, per l'esaltazione della fede cattolica e l'accrescimento della religione cristiana",.

È evidente, anzitutto, mettendo il Santo in rapporto a Dio, il fine dosologico della glorificazione della Divinità, sorgente d'ogni santità. "L'inferno si accanisce e dispera contro la virtù e contro il bene; compito suo assai meschino è far guerra a Dio. A Dio, però, corrisponde in ultimo coronarsi di vittoria. E come ora ha trionfato nella glorificazione del Beato Padre Claret, così trionferà sino alla fine dei secoli nei suoi Santi,": ciò che G. Antonelli scrive, concludendo la biografia del beato Fondatore dei Missionari Figli dell'Immacolato

Cuore di Maria e delle Figlie Insegnanti di Maria Immacolata, si può ripetere di qualunque Santo.

Evidente anche, in secondo luogo, ponendo il Santo in rapporto alla Chiesa e alla società, il fine sociale. Scrive Mons. Gorrino del Fondatore della Piccola Casa della Divina Provvidenza: "La Canonizzazione del Beato Cottolengo è un salutare e opportunissimo ammonimento a questa povera società umana, travagliata al presente da tante angustie e sofferenze in ordine alle necessità della vita". E' l'ammaestramento sociale, che si ripete sotto simili formule in ogni Bolla di Canonizzazione e nei discorsi dei Pontefici in siffatte circostanze.

Ciò, però, che vogliamo mettere in rilievo è l'importanza della glorificazione del Padre per la nostra Pia Opera, mettere cioè il Santo in rapporto alla sua Opera. Non si tratta, infatti, nel caso nostro, di canonizzare uno dei membri della Congregazione, ma il Fondatore. Scrive ancora il Gorrino della glorificazione del Cottolengo: "Chi poteva ormai più dubitare che la Piccola Casa fosse veramente la Casa della Provvidenza ora che, oltre all'evidenza dei giudizi umani, anche la Chiesa aveva pronunciato la sua alta parola? Ormai la gloria del Padre dagli splendori del gaudio Divino si rifletteva anché in terra sull'opera sua „. La Divina Provvidenza " colla glorificazione del loro Padre, aveva riaffermata la sua materna predilezione sopra di essi „.

E' quanto si può e si deve dire della canonizzazione d'ogni Fondatore. Invero, glorificare il Fondatore è segnare di crisma la pietra fondamentale della sua Opera; nella sua glorificazione è quella stessa della sua Opera; additando agli uomini lui, la Chiesa addita la sua Opera. Come dalla vita del Fondatore l'Istituto trasse la sua esistenza, così dalla glorificazione di quello trae nuova e più rigogliosa vita: un nuovo periodo si inizia nella sua storia, perchè la esaltazione del Fondatore è " un pegno delle più abbondanti benedizioni del Cielo „, come è detto di S. Giovanni Battista de La Salle. Il riconoscimento ufficiale della santità del Fondatore segna l'inizio della tradizione della santità ufficiale, che deve perpetuarsi attraverso i secoli nei suoi figli, per i quali la canonizzazione del Fondatore diventa un solenne impegno dinanzi a tutta la Chiesa.

A tutto questo, dunque, andiamo incontro con l'introduzione della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Padre, ed è con questa coscienza individuale e collettiva che ne dobbiamo seguire la procedura e gli sviluppi.

Torniamo alla cronaca. Il Can. 2049 prescrive che ove il Processo Informativo non sia stato iniziato entro i trent'anni dalla morte del Servo di Dio, affinché si possa procedere ulteriormente, si deve prima provare, a giudizio del rispettivo ordinario, che non vi fu in ciò frode o inganno alcuno nè colpevole ne-

gligenza. Si comprende da ciò il tempo, entro il quale si può dare inizio a una Causa di Beatificazione e Canonizzazione.

Quella del Padre, per cause varie, tra le quali ultimè le passate vicende belliche, poté essere iniziata solo il 21 aprile del 1945, vale a dire precisamente dopo 18 anni, 10 mesi e 20 giorni dalla morte del Fondatore, avvenuta il 1 giugno 1927.

Il Processo Informativo viene istruito dall'Ordinario, il quale, però, non emette alcuna sentenza, ma solo ricerca e riceve giudizialmente le prove. Così si comprende il significato dei due termini *Informativo* e *istruire* il processo. La sentenza verrà emessa dalla S. Sede a conclusione del processo apostolico istruito su quello informativo. In sostanza, l'Ordinario non fa che raccogliere il materiale giudiziale, col quale verrà impostata e definita a Roma la Causa.

L'Ordinario può iniziare il Processo Informativo sia spontaneamente, sia in esaudimento a domanda fattagli.

Qualunque fedele, infatti, o ceto di fedeli, come Istituto religioso, Capitolo, Diocesi o Comunità, ha il diritto di chiedere alla legittima e competente autorità ecclesiastica che si dia inizio alla Causa di Beatificazione e Canonizzazione di un Servo di Dio, e che la si conduca, a sue spese, sino al suo compimento, purchè non si opponga la stessa legittima autorità. Chi ha questo diritto chiamasi *attore*.

Nel caso, in argomento, della Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Padre, attori sono le due Congregazioni dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo, con tutti e singoli i membri, i quali esercitano il sopradetto diritto tramite il rispettivo legittimo supremo rappresentante.

L'Attore, se risiede in Roma e ha altre qualità, può agire nella Causa per sè stesso. Ma generalmente e ordinariamente ci si serve di un procuratore, il quale in queste cause si chiama *Postulatore*; e dev'essere sacerdote secolare o regolare, e risiedere stabilmente in Roma. Il *Postulatore* per tutte le Cause di una Religione si chiama *Postulatore generale*. Viene costituito per mezzo di un mandato di procura regolare, il quale diventa legittimo quando è accettato dalla Cancelleria della S. Congregazione dei Riti, e inserito tra i suoi atti.

Approvato, dietro istanza delle due Congregazioni dei Rogazionisti del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo da S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, l'inizio del Processo Informativo per la Causa di Beatificazione e Canonizzazione del Padre, si pensò all'elezione del *Postulatore*, estraneo, non avendone per ora noi uno proprio.

Quando la Causa di Beatificazione e Canonizzazione di un Servo di Dio è promossa a cura e a spese di una Congregazione religiosa, è il Superiore Generale di questa che con-

ferisce a uno il mandato di Postulazione. Il 3 maggio 1942 il Rev.mo P. Francesco Vitale, Vicario Generale della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e la Molto Rev. da Madre Suor Maria Ascensione Carcò, Superiora Generale della Congregazione delle Figlie

di Beatificazione e Canonizzazione del Padre, comune fondatore, il Rev.mo P. Agostino della Vergine, dell'Ordine dei Trinitari Scalzi, del quale è anche Postulatore Generale. Il mandato venne conferito non solo con tutti i poteri *de iure* necessari e convenienti allo scopo, fino al compimento della stessa causa, ma anche con la più ampia estensione. Gli fu dato, inoltre, facoltà di eleggersi uno o più Vice-Postulatori, che avesse ritenuto necessari.



P. Agostino della Vergine O. T. S.

del Divino Zelo, di comune accordo, elessero, costituirono e deputarono a Postulatore particolare nella Causa

Al Postulatore spetta promuovere la Causa presso i Giudici competenti, provvedere (per mezzo degli interessati) a tutte le spese necessarie; dare i nomi dei testimoni da essere interrogati e presentare tutti i documenti concernenti la Causa; curare, infine, la stesura degli Articoli e consegnarli al Promotore della Fede. Gli *Articoli* sono un breve e chiaro prospetto della vita, della fama, delle virtù, delle opere, della dottrina e dei miracoli in genere del Servo di Dio. Sono la base fondamentale della Causa, e devono provarsi veri per mezzo delle testimonianze dei testi che vengono interrogati. P. F. Campanale R. C. I.

(continua)

ferisce a uno il mandato di Postulazione. Il 3 maggio 1942 il Rev.mo P. Francesco Vitale, Vicario Generale della Congregazione dei Rogazionisti del Cuore di Gesù, e la Molto Rev.da Madre Suor Maria Ascensione Carcò, Superiora Generale della Congregazione delle Figlie

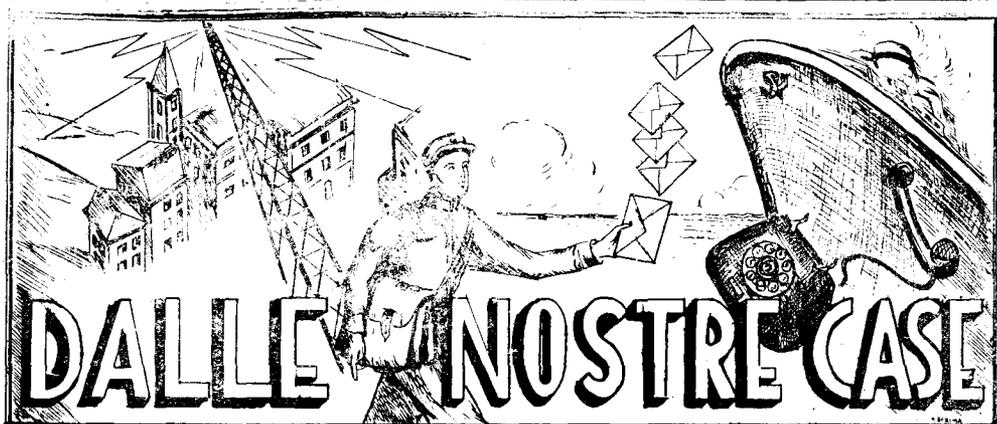


P. Agostino della Vergine O. T. S.
del Divino Zelo, di comune accordo, elessero, costituirono e deputarono a Postulatore particolare nella Causa

di Beatificazione e Canonizzazione del Padre, comune fondatore, il Rev.mo P. Agostino della Vergine, dell'Ordine dei Trinitari Scalzi, del quale è anche Postulatore Generale. Il mandato venne conferito non solo con tutti i poteri *de iure* necessari e convenienti allo scopo, fino al compimento della stessa causa, ma anche con la più ampia estensione. Gli fu dato, inoltre, facoltà di eleggersi uno o più Vice-Postulatori, che avesse ritenuto necessari.

Al Postulatore spetta promuovere la Causa presso i Giudici competenti, provvedere (per mezzo degli interessati) a tutte le spese necessarie; dare i nomi dei testimoni da essere interrogati e presentare tutti i documenti concernenti la Causa; curare, infine, la stesura degli Articoli e consegnarli al Promotore della Fede. Gli *Articoli* sono un breve e chiaro prospetto della vita, della fama, delle virtù, delle opere, della dottrina e dei miracoli in genere del Servo di Dio. Sono la base fondamentale della Causa, e devono provarsi veri per mezzo delle testimonianze dei testi che vengono interrogati. P. F. Campanale R. C. I.

(continua)



MESSINA - Casa Madre S. Antonio.

Venticinquesimo sacerdotale. — Per il 28 luglio u. s., giusta Circolare in data 25 Marzo 1949 del Rev.mo Consiglio Generalizio, l'appuntamento era a Messina in questa Casa Madre, per festeggiare il 31 dello stesso mese il Venticinquesimo Sacerdotale dei due primi Sacerdoti della nostra Congregazione, Rev.mi P. Teodoro Tusino e P. Serafino Santoro.

E un fervore di opere si accese in questa Casa, dopo la festa di S. Antonio, per completare i preparativi.

Il 21 luglio arrivò, primo, il Vicario Generale, Molto Rev.do P. Carmelo Ippolito, principale organizzatore della solenne celebrazione.

Dal giorno 26, martedì, cominciarono ad arrivare gli altri Padri, tra i Consultori Generali e i Direttori delle Case, insieme ai due festeggiati.

Sicché il 28 luglio, giovedì, si potè avere attorno ai due Rev.mi Padri questa eletta corona: i Molto Rev.di Padri Carmelo Ippolito, Luigi Cus

nessi, Mario Bellini e Giuseppe Cassone del Consiglio Generalizio, il Molto Rev.do P. Giovanni Carbeti, Economo Generale, i Molto Rev.di PP. Carmelo Drago Direttore della Casa Madre di Messina, Antonio Indelicato della Casa di Roma, Filippo Donvito della Casa di Oria, Liborio Prudentino della Casa di Cristo Re Messina, Mario Labarbuta del Villaggio del Fanciullo di Bari, Luca Appi della Casa di Napoli, Camillo Ruggeri della Casa di Padova, Matteo Pitrone della Casa di Rometta, P. Giuseppe Aveni Maestro dei Novizi, e qualche altro Padre.

La sera di quello stesso giorno, con l'intervento di tutti i convenuti delle Case, delle comunità di S. Antonio e Cristo Re, e di fedeli, si diede principio nel nostro Santuario al solenne Triduo Eucaristico, con la recita del Rosario, preghiere eucaristiche e canto di relative strofe, discorso e Benedizione solenne. Oratore della circostanza fu S. Ecc. Rev.ma Mons. Enrico Nicodemo, Vescovo di Mileto, che era stato a

predicare la Novena di S. Antonio. L'illustre oratore con la sua parola dotta e forbita illustrò i rapporti tra sacrificio e sacerdozio, parlò del Sacerdozio di Cristo e infine del Sacerdozio Cattolico.

La solenne circostanza era stata resa nota al popolo, agli amici messinesi e ammiratori delle Opere del Padre con manifesti murali e volantini. Inoltre erano state mandate numerose partecipazioni a Vescovi, S. Alleati, Superiori Generali e Comunità Religiose. Molti inviarono la loro adesione.

La mattina del 31 luglio, domenica, P. Santoro celebrò la S. Messa nel Santuario alle ore 7 per le comunità degli Apostolini e degli Orfani.

I due festeggiati passarono quindi nelle sale dell' A.G.A. per ricevere gli auguri e l'omaggio dei soci, i quali, oltre quattro lavori in disegno, offrirono l'opuscolo dattiloscritto «*Memorie e Commemorazione*» sulla circostanza.

Alle ore 10, con l'Assistenza Pontificale di S. Ecc. Rev.ma Mons. Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, con l'assistenza pure di S. E. Rev.ma Mons. Nicodemo, che al Vangelo tenne il discorso di occasione, presenti tutti i Molto Rev.d. Padri; le comunità di S. Antonio e Cristo Re, rappresentanze della nostra Casa di Oria e di Bari, numerose rappresentanze di Comunità religiose della città, nostri amici, ammiratori, benefattori, e buon concorso di popolo, il Rev.mo Superiore Generale, Padre Teodoro Tusino,

cantò la Messa solenne.

Per il Triduo e per la Messa solenne, la Schola Cantorum dei due nostri Orfanotrofi di S. Antonio e Cristo Re, diretta dal Maestro Alessandro Gasperini, si esibì con scelti mottetti a tre voci dispari del Mozart, Isach, Perosi e la Messa Serafica di G. B. Cossetti, con accompagnamento di Orchestra e Organo.

A mezzogiorno si salì da tutti a Cristo Re, per l'agape fraterna, alla quale intervennero numerosi invitati.

Nel pomeriggio, alle ore 17,30, nella grande Cappella della stessa Casa di Cristo Re ebbe luogo il trattenimento, con numerosi intervenuti, presenziato dai due Ecc.mi Mons.ri Paino e Nicodemo.

Dopo l'inno a tre voci con l'accompagnamento di Orchestra su parole del Molto Rev.do P. Mario Bellini e musica di T. Bizzarro, il Sac. Prof. Dott. Domenico Franzè O.F.M. del Pontificio Ateneo «*Antonianum*» (Roma) tenne il discorso di circostanza, ricco di ricordi personali.

Seguì la prima parte del programma, con poesia di P. Giuseppe Lagati e parole dell'On. Avv. Giuseppe Romano, Assessore alla Pubblica Istruzione Siciliana, a nome degli Amici.

La seconda parte fu occupata dall'esecuzione musicale di brani di Opere del Vivaldi, Gounod, Tschai-kowsky, Puccini, Marcello, Verdi, Dall'Abaco.

Applauditissimo fu alla fine il saggio ginnico eseguito dalla rappresentanza del Villaggio del Fanciullo di Bari.

NAPOLI - Capodimonte - Villa S. Giuseppe.

Nomina dei superiori. — I Superiori Maggiori avevano, intanto, scelti e nominati quelli che dovevano dirigere la Casa di Napoli. Venivano chiamati per questo il P. Luca Appi da Messina ed il P. Bizzarro da S. Lucia del Mela.

Il 5 aprile 1947 giungevano a Napoli, accolti con festa. Ma la gioia non doveva durare a lungo, perchè, durante la prima notte della loro per-

Il P. Donvito, al mattino, annunciò la nuova con grande dolore e fu subito fatta regolare denuncia al Commissario di P. S., ma sino ad oggi nulla si è trovato.

Così si dava ufficiale inizio alla Casa, che il Padre aveva tanto sognato, e che ricordava la discendenza della madre da Napoli.

Mancavano gli orfanelli. Il P. Appi si mette in viaggio e da Oria conduce i primi due piccoli abitatori: Pompeo ed Oronzo, ai quali fece su-



NAPOLI- Primi Orfanelli

manenza nella nuova Casa, alcuni ladri, scavalcando il muro, asportavano un calice, una pisside, tre pianete e molti altri oggetti sacri: unica ricchezza della novella casa.

Iniziavano bene il loro superiorato!...

bito seguito un altro della città di Napoli.

Mancavano i fondi. I Padri si mettono all'opera. Il P. Bizzarro si reca a Lausdomini per una giornata di beneficenza. Il Signore lo benedice e porta, tra l'altro, varie derrate.

La Comunità è già formata e le prime funzioni si svolgono nella annessa chiesetta. Il mese della Madonna ha inizio con grande entusiasmo e con numeroso popolo.

La festa di S. Antonio non si vuol passare sotto silenzio. Numerose le SS. Messe e Comunioni.

Intanto la Provvidenza non viene meno. La Casa di Oria invia una cassa di viveri. La Duchessa D'Aosta Madre, per mezzo del suo Gentiluomo di corte, invia L. 10.000 con una magnifica lettera di auguri. Più tardi invierà un calice, perchè nel Divin Sacrificio ci si voglia ricordare di pregare per lei. Il S. Padre faceva pervenire L. 50.000 per mezzo di Mons. Aurelio Marena con una lettera di benedizione e di auguri per la prosperità della nuova Casa. Altre L. 50.000 venivano ad accrescere le prime inviate dalla P. C. A.

S. Antonio non manca d'aiutare i suoi orfanelli. Il primo obolo di L. 200 giunge a mano per ottenere la guarigione di un ammalato.

Intanto il Direttore compera 12 materassi coi relativi cuscini.

Inizio dell'Ufficio Propaganda. — Si sente urgente il bisogno di piantare l'Ufficio di Propaganda. Difatti la prima lettera americana è giunta con sei dollari. Si accetta, così, un giovane come aiuto.

Intanto con la chiusura della Casa di S. Lucia del Mela, l'Ufficio di quella Casa si pianta a Napoli. Il P. Amato Michele è posto come segretario. Un altro giovane, Antonio

Clemente, viene ad aumentare il numero dei lavoratori in segreteria, mentre il Visitatore P. Angelico invia L. 100.000 per aumentare la Propaganda.

Da quel giorno, grazie alla protezione di S. Antonio, la provvidenza non è mancata mai nella Casa, benchè si siano molte risentite le ristrettezze e la povertà.

Il Signore vuole i sacrifici e premia le sofferenze dei suoi servi.

Apertura della Scuola Apostolica. Dietro desiderio ed ordine del Visitatore, P. Angelico d'Alessandria, si dà inizio, nel mese di settembre, alla Scuola Apostolica. Viene per questo mandato a Napoli il P. Pignatelli, il quale è posto all'educazione e alla formazione degli Apostolini.

Un buon numero di ragazzi viene a popolare la novella Casa, mentre le ristrettezze si fanno sempre sentire. Ma il Signore volle benedire la buona intenzione e i sacrifici dei Padri.

La prima ginnasiale funzionò bene per tutto l'anno scolastico 1947-48 con una trentina di ragazzi.

Cappella Sacramentale. — Una bella funzione si svolse il 25 maggio 1947: Gesù Sacramentato veniva a prendere possesso della Chiesetta e quindi della Casa.

Si avvicinava il 1 Luglio. E quel 25 maggio per tutti sembrò di rievocare la prima venuta di Gesù Sacramentato nelle casette d'Avignone.

Il P. Appi tenne un magnifico di-

scorso di circostanza, mentre una fiumana di popolo si riversò nella minuscola Cappella, resa ancor più piccola per la circostanza.

Colonia Elicterapica. — Lo zelo

Inaugurazione della Nuova Cappella. — Per gli Apostolini era necessaria una loro Cappella. Il vecchio refettorio era ormai incapace di contenere il numero sempre crescen-



NAPOLI - Primi Apostolini

dei Padri andò sempre aumentando per il benessere della Casa. Il P. Levi era stato in giro per vari paesi, organizzando giornate "pro orfani,, ed il frutto fu soddisfacente.

Il 15 luglio si dà inizio alla Colonia estiva. Vi si dedica il P. Levi con tre Fratelli: Birardi, Matera e Furci, mentre il P. Bizzarro porta la parte amministrativa.

Centinaia di bambini esterni usufruiscono di tanto bene. La Colonia, in due turni, dura sino alla fine di settembre.

te dei ragazzi. La stanza era angusta, e la cucina coi due nuovi refettori furono portati al pian terreno, mentre quel locale fu adibito per la nuova Cappella.

Per la circostanza furono fatti vari preparativi, mentre il giorno della festa fu cantata la S. Messa con belle parole di occasione da parte del Direttore.

Primi poveri. — Il nobile pensiero del venerato P. Fondatore di accogliere il giorno di S. Giuseppe dei poveri a tavola e servir loro, fu

realizzato anche nella Casa di Napoli.

Il 19 marzo vari poveri furono accolti con festa a tavola e fu servito loro un ottimo pranzo.

Funzioni sacre. — Il Direttore della Casa ama render belle e piacevoli le funzioni sacre. Durante la settimana santa pensò di fare la prima volta le tre ore della Desolata. Il P. Appi fece abbellire la chiesetta e volle predicare egli stesso il venerdì santo, per suscitare in tutti il sacro fuoco dell'amor di un Dio, immolato e morto per noi, vicino alla sua Madre desolata.

Gita a Capri e a Sorrento. — Durante le vacanze estive si ha bisogno di qualche sollievo. Molte volte il Direttore aveva parlato delle bellezze di Capri e di Sorrento. Si attendeva un'occasione per poter realizzare un tanto sogno. Gli Apostolini furono divisi in due sezioni. I picco'i, accompagnati dal P. Luca, si recarono a Sorrento; mentre i più grandicelli, in compagnia del P. Bizzarro, fecero una gita alla classica Capri.

Paesaggi stupendi per una giornata di svago!

Camerata S. Gennaro. — Questo anno gli apostolini aumentano il doppio. Si sente il bisogno di altri locali. Due stanze superiori vengono adibite a dormitorio. L'inaugurazione avviene il 16 dicembre. Un apostolino recita un sermoncino di circo-

stanza ed il dormitorio viene dedicato al grande Patrono di Napoli: S. Gennaro.

Cappella delle Suore. — Da vari mesi le Suore di Stella Mattutina avevano preso possesso della nostra cucina, la quale era stata trasportata dal piano superiore a quello terreno. Ma esse avevano bisogno di una loro Cappella. Varie volte ne avevano parlato al Direttore e al Superiore Generale. Finalmente il 3 Marzo 1948 venne la volta di vedere inaugurata la Cappella con grande loro gioia ed entusiasmo. Funzionò il Rev.mo P. Generale, qui per la visita Canonica. Vi fu Messa Solenne con predicazione e Benedizione Eucaristica solenne.

Inaugurazione di una statua del S. Cuore. — La sera dello stesso 2 Marzo vi fu pure l'inaugurazione di una statua del S. Cuore al centro della Scala maggiore.

L'Immagine raffigurante il S. Cuore, tanto cara al nostro P. Fondatore, venne benedetta dal Rev.mo P. Generale, che con fervorosa parola disse dei pregi del Cuore dolceissimo di Gesù, richiamando i versi composti dal Padre per l'inaugurazione della prima statua del S. Cuore nella Casa di Oria. Il coro eseguì il canto dell'inno " *Salve, Salve, o diletto Signore* „.

Per l'occasione s'inaugurò pure la Sede della "Guardia d'onore", alla quale vennero ascritti gli Apostolini e gli Orfanelli più grandetti.

Preci, canti ed ovazioni al Divin Cuore chiusero la bella serata.

Nel Santuario di Pompei. — Si era sempre desiderato visitare la Madonna di Pompei. Il 19 Aprile si fece gita al Santuario. Tutti i ragazzi furono contenti e fieri di rendere un omaggio di devozione e di lode alla Vergine del Rosario.

Ma tanta devozione fu pienamente realizzata il giorno 8 Maggio, quando il Direttore con una larga rappresentanza di ragazzi si recò a Pompei per rendere l'omaggio di fede e d'amore alla Regina delle Vittorie.

Ebbe l'onore di poter celebrare all'Altare della Madonna e alla supplica del Mezzogiorno si potè unire al coro di migliaia di fedeli convenuti da ogni parte, per pregare e rappresentare alla nostra Cara Madonna e Superiora tutti i bisogni della Casa di Napoli e dell'intera Congregazione.

Maggio dei piccoli. — E' bello pregare e lodare la Cara Madre Celeste. Ma unirsi all'innocente prece dei piccoli è qualcosa che raggiunge il Celeste.

I piccoli Ortanelli hanno voluto quest'anno rendere alla Madonna tutta la loro devozione. Essi, infatti, hanno predicato un triduo e per tutto il mese mariano vi fu una gara di lodi e di fioretti.

Vollero portare in processione la loro Madonnina, caro regalo del P. Generale, ed a Lei espressero tutto il loro innocente affetto e la loro dolce preghiera con la sua intronizzazione nello studio.

Festa annuale di S. Antonio. — La Festa di S. Antonio, quest'anno, la si volle rendere più bella ed attraente con l'intervento della Banda di Oria. Si voleva fare pure un pó di propaganda. Si riuscì in pieno, mediante il Congresso Eucaristico, svoltosi in quei giorni.

Già il 13 giugno S. Ecc.za Mons. Alfonso Ferrandina, Vescovo Tit. di Leptis Magna ed Ausiliare di Sua Em.za il Cardinale, si era recato nella nostra Chiesetta per la 1. Comunione di tredici dei nostri Orfanelli e per la Cresima agli stessi e a parecchi apostolini.

La funzione si svolse solenne e fu riuscitissima. Numeroso il popolo, specie la sera, per assistere alla cerimonia finale e al panegirico tenuto, dopo un triduo di preparazione, dal Direttore P. Appi, il quale seppe avvincere l'uditorio con la sua calda parola.

Arrivo della Banda di Oria. — Il 14 giugno sera giunse la nostra banda di Oria accompagnata dal P. Pignatelli e dal P. Ferlisi. Solenne accoglienza all'arrivo. Convenevoli al Maestro.

Il 25, a sera, tenne un concerto musicale nella piazza del Duomo. Fu acclamata da tutti e complimentato il Maestro, Donato Acciano.

Il 16 partecipò alla solenne ed imponente Processione Eucaristica in occasione del II Congresso Campano: le fu assegnato un ottimo posto: dinanzi al Clero. Si fece veramente onore tra le altre e fu da tutto

Pimmenso popolo applaudita ed ammirata.

Per lo Scudillo. — Al sabato mattina, ore 5, prima santa Messa. Subito dopo si iniziò la processione per la Contrada dello Scudillo.

La Statua del Santo attraversò le vie della campagna fermandosi dinanzi ad ogni casolare, ad ogni cascina. Il popolo lo accolse con fede ed entusiasmo. Non mancarono scene di commovente devozione: furono mamme che ancora sperano nel ritorno dei figli lontani sul suolo straniero, furono ammalati che attendono la guarigione.

Chiusura della Festa. — La Banda, in due sezioni, aveva accompagnato il giorno prima, il Santo per lo Scudillo e la contrada Frullone ed, a sera, aveva fatto sentire le sue note sul palco eretto in mezzo al largo dell'Orfanotrofio. La domenica seguente lo accompagnò per le vie di Capodimonte sino a S. Rocco.

Al mattino numerose S. Messe. Alle 10 Messa solenne con canto della Schola Cantorum dell'Istituto.

Alle ore 17 solenne processione del Santo con partecipazione di Associazioni Cattoliche, Orfanotrofi ecc.

Il Santo passò in un nimbo di fiori e di canti tra la folla acclamante. La Benedizione Eucaristica coronò la festa.

Al Camaldoli. — Dopo gli esami son necessarie le vacanze. Ma durante il periodo di vacanze son, pu-

re, necessarie delle passeggiate. Così il Direttore pensò di mandare gli Apostolini al Camaldoli di Torre del Greco. Bella meta!

Si partì di buon mattino, mentre il sole indorava le cime dei monti. Su tutti si leggeva un'allegria squillante. Durante il cammino ognuno poté ammirare le magnifiche bellezze della natura; le montagne in alto con in mezzo il Vesuvio, Napoli col suo porto, il golfo con l'isoletta di Capri... Bella passeggiata istruttiva!

A Posillipo. — Per gli Orfanelli era riservata un'altra bella meta: Posillipo. Il tragitto fu fatto su una motobarca. Il mare era calmo e si poté ammirare tutte le bellezze che circondano la bella Napoli: il Vomero coi suoi grattacieli, il Castello dell'Ovo con la vicina Marechiaro, più in là Mergellina con la fiumana di baguanti.

Tutto era bello, specie per chi, per la prima volta, guardava quei paesaggi! Si giunse a Posillipo, accolti nella incantevole villa dei Padri Barnabiti. Di lì si vedeva Pozzuoli con la non lontana pista di Agnano, Sorrento con tutta la costa cosparsa di ville...

Ai piccoli orfanelli piacque soprattutto quella passeggiata, fatta nel golfo di Napoli su di un mare tranquillo, mentre la loro argentina voce si elevava a cantare: Bella Napoli!...

Primo Luglio. — Il primo anno di vita questa Casa non si poté

svolgere la bella funzione del I Luglio. Quest'anno sì. È stata una cosa nuova per tanti giovanetti, raccolti nella Scuola Apostolica. A turno tutti si fecero onore a far corte al Re d'Amore.

A sera il sermone a Gesù Divino Trionfatore fu tenuto da P. Ferrara.

Scampata morte. — Il primo luglio, mentre gli orfanelli giuocavano sul grande terrazzo prospiciente la città, il piccolo Alfano Domenico si divertiva a cogliere delle more vicine. In un momento di distrazione, perdendo l'equilibrio, precipitò nel vuoto a una diecina di metri di profondità. Fu subito portato all'Ospedale dei Pellegrini, dove gli furono fatte le prime medicazioni. I medici credettero la caduta mortale. Mediante l'intercessione di S. Antonio, il bambino guarì completamente.

Festa dell'Assunta. — Gli Apostolini vollero il 15 Agosto tributare un ossequio solenne e singolare alla Madonna SS. Assunta in Cielo.

Alquanto distante dall'Istituto si trova un fitto e ampio bosco. Qui, in una antica cappella, ormai rudere, gli Apostolini, precedentemente, avevano innalzato un rustico altare e su di esso avevano posto un'icone bellissima di Maria col Bambino, opera del Padre Cafagna.

Sull'imbrunire, verso le 18,30, al suono della campana, al grido di « Viva Maria » si snodò la proces-

sione. Precedeva la croce a stile, portata da un Apostolino in cotta. Si intonò il S. Rosario. Tra una posta e l'altra si cantarono canzoncine Mariane, si lanciarouo ovazioni.

Davanti alla Cappelletta, immersa nella penombra, illuminata da poche candele, addobbata da bandierine multicolori, si cantò « Sur un elce verdeggiante ».

Al canto seguì la parola dell'Assistente degli Apostolini, Fr. Galitto, che spiegò agli intervenuti il motivo di questa festa di anime ai piedi di Maria Assunta in Cielo.

Seguirono altri canti, altre ovazioni. Si cantarono le Litanie.

Con voce commossa l'Assistente lesse la consacrazione degli Apostolini alla Madonna. Si concluse con il canto della Salve Regina e con la distribuzione di gustosissime caramelle, dono del Padre Economo.

Festa Giubilare del Rev.mo Padre Generale. — Il 4 Settembre cominciò il triduo solenne in onore di Gesù Sacramentato, Sommo Sacerdote, per i primi due Sacerdoti dell'Opera: Rev.mi Padri Teodoro Tusino e Serafino Santoro.

Il giorno seguente il Rev.mo Padre Generale giunse da Oria insieme con Padre Cusanelli alle 6,30. Sceso dall'automobile fu fatto segno a vive ovazioni. Impartì la paterna benedizione.

Il giorno 7, alle 19, tutte le Comunità si riuniscono davanti all'ingresso dell'Istituto.

Si spalancò il portone, si accesero le luci, e apparve paterna e dolce la figura di S. Giuseppe. Un fragoroso battimani riempì la sala. Si acclamò al Padre Putativo di Gesù.

Il Rev.mo Padre Generale prese la parola, proclamando il glorioso Patriarca Patrono particolare della Casa. Lesse una apposita Supplica al Santo, da lui stesso composta per la circostanza.

La Supplica giace ancora ai Suoi Piedi, in attesa che il Glorioso Santo ci conceda la grazia tanto desiderata: la restaurazione dell'Istituto.

Il giorno 8 il suono festoso delle nostre campane annunciò la nascita della Bambinella Divina. Alle 7,30, il Rev.mo P. Generale, indossati i paramenti più preziosi cantò la Messa Solenne. Il coro degli Apostolini gli rispose con la "Missa Regina Pacis", del Branchina.

Al Vangelo lo stesso Celebrante tessè le glorie di Maria Bambina.

Durante la mensa, allietata da canestri di profumatissime rose, gli Apostolini e gli Orfanelli fecero a gara nel presentare il loro omaggio poetico al Rev.mo Padre.

Nel pomeriggio, nel grande atrio interno completamente affollato, gli artisti del S. Carlo di Napoli, invitati per la circostanza, tennero gratuitamente un concerto vocale-strumentale.

Aprirono il concerto l'inno gioioso: "Sussurra ne l'aura", del P. Bizzarro e le infiammate parole di circostanza del P. Ferrara.

Trascorremmo ore di godimento spirituale.

Il quartetto del Comm. Prof. Romano Salvatore si fece onore, suonando con fine gusto artistico: *L'Amico Fritz*, del Mascagni, pezzi del *Barbiere di Siviglia*, e della *Traviata* e altri tratti del Puccini, del Mùlè, del Gomez e del Bizet.

Il baritono Pino Silvestri manifestò tutta la sua passione di artista nel canto del *Largo al factotum della città* (Rossini).

Il tenore A. Lentini cantò pezzi del Puccini e del Verdi; mentre il Basso Vittoria Sena col canto: *La calunnia è un venticello* e *Sposo di padre* espresse tutto il sentimento del Rossini e del Gomez.

Non mancò la nota allegra con alcune canzonette napoletane. Pino Silvestri si manifestò padrone della scena nell'incarnazione di *Mamma di Bixio*; magnifico il duetto col tenore Lentini nel canto *O sole mio* del Di Capua.

Il concerto vocale-strumentale si potrasse per oltre due ore fra la soddisfazione del numeroso popolo plaudente. Si chiuse la magnifica serata con il canto festoso di *Funiculì Funiculà*.

Il giorno 9 il Rev.mo P. Generale partì per Roma alle ore 6. Verso sera partirono pure, per la Basilicata, Padre Cusanelli e P. Appi.

Giornata pro Apostolino Rogazionista. — Il 18 Settembre fu una giornata tanto attesa e così ben preparata -

Alle ore 7,30 il Padre Direttore cantò la S. Messa, presenti tutte le famiglie dei ragazzi, invitate per la circostanza. Gli Apostolini risposero alla Messa con la musica più bella del loro cuore.

Alle 9, il Padre Direttore, circondato dai familiari degli Apostolini, solennemente tagliò il nastro rosso, aprendo così l'artistica Mostra dell'arte del traforo.

La folla irruppe nella sala e una voce gridò: "Evviva il lavoro! Evviva la mostra del Traforo! Evviva il Can. Di Francia! Evviva il Padre Direttore!"

Davanti all'occhio supito del visitatore passarono quadri, soggetti vari di animali casalinghi e feroci, tutti i costumi napoletani, Pulcinella con il suo seguito, oggetti da scrivania: portacalamai, portacarte..... Spiccarono fra tutti due bellissimi quadri: Cristo e la Vergine e una graziosa cappelletta.

Il visitatore spinse lo sguardo in alto e su di un tappeto variopinto ammirò meravigliose scene in pittura, tutte accompagnate da apposite didascalie.

Il grazie più vivo e il prosit più cordiale sia dato al carissimo Padre Ferrara, che ha voluto questa magnifica mostra.

La sala della mostra rimase aperta dal 18 al 22 Settembre.

Alle ore 17,30 ebbe inizio la riuscitissima *Accademia pro Vocazione*, con uno scelto programma.

Festa di S. Gennaro. — Il 19 set-

tembre vi fu la Messa cantata dal P. Direttore. Al Vangelo lo stesso Padre tenne il panegirico del Santo.

Nel pomeriggio le Comunità andarono a venerare in Cattedrale il sangue miracoloso del Santo.

Gli Apostolini fecero precedere la festa da una novena al loro Santo Protettore di sezione.

Professione religiosa. — Il 29 settembre vi fu Messa cantata dallo stesso P. Direttore, con fervorino alla Comunione. Rinnovano i voti ad annum: Fratello Tria, Fratello Gallitto e Fratello Campanella.

Partenze e arrivi. — Il 1 ottobre alle ore 6,30 partirono per Oria gli Apostolini di 3° Ginnasio, accompagnati da Padre Bizzarro.

Il giorno 6 partì per Trani la 2^a Ginnasiale. Mentre il giorno seguente giunsero da Trani, in compagnia del loro Prefetto, P. Laino, i nostri Studenti di 1° Liceo, i quali il giorno 11 fecero una gita a Pompei dove il Direttore benedisse la nostra nuova "Dodge", imponendole il nome di "Virginia",.

Inizio dell' Anno Scolastico. — Il 19 Ottobre s'iniziò l'anno scolastico con la S. Messa offerta a tale scopo. Il Padre Ferrara pronunziò brevi parole per la circostanza, invocando i lumi del Sigaore, della SS. Vergine e del Protettore degli studi, S. Tommaso.

Incominciarono la scuola pure Fratelli e gli Orfanelli.

Gli Apostolini iniziarono il 24, data la scarsezza dei novelli.

Festa Onomastica del P. Direttore. — Il 23 Ottobre con la S. Messa solenne cantata dallo stesso P. Direttore si diede inizio alla sua Festa Onomastica.

La Schola Cantorum "Filosofi Rogazionisti", eseguì la *Missa Tertia* di Haller a due v. p.

Il pranzo si tenne sulla magnifica veranda che dà sullo splendido golfo partenopeo.

La garrula voce dei piccoli Orfani allietò la mensa e il cuore dello amatissimo Padre.

Gli Apostolini, quasi tutti nuovi, si esibirono con una cordiale lettera, con la quale offrivano al P. Direttore un arazzo di Cristo a traforo.

Alle 16,30 iniziò l'omaggio accademico. Un poderoso coro formato dai Fratelli Studenti e dagli Orfani cantò l'inno augurale del Padre Bizzarro a due voci miste. Seguirono le filiali, e calde parole di circostanza del Fratello Gallitto.

La filodrammatica *Pievin del piano* si offrì a rappresentare la brillante commedia in tre atti: *Na criatura sperduta* di Edoardo Scarpetta.

Negli intervalli lo stesso coro eseguì la *Barcarola Siciliana* di Gentile e una stornellata augurale con offerta in pergamena dei fioretti.

Il Padre Direttore rivolse al fol-tissimo pubblico commosse parole di ringraziamento.

ASSISI-Dallo Studentato Superiore.

Dopo l'anno scolastico. — Terminati il 4 luglio gli esami al Seminario, mentre ci godiamo un pò di riposo, ad accrescere la nostra gioia quest'anno son convenuti qui il Consiglio Generalizio, i Superiori delle varie Case ed il Maestro dei Novizii per gli Esercizi Spirituali. Qualcuno è giunto solitario, poi tutti in gruppo la sera del 6, per cominciare gli Esercizi il giorno 8.

E mentre essi si raccolgono nel santo silenzio per sette giorni, magistralmente guidati dal P. Paolo Barbieri O.F.M. alle più alte e mistiche asensioni, noi, facendo loro i migliori auguri di santità e profitto, ci accingiamo a preparare qualcosa per il 17, giorno in cui riceverà la Sacra Ordinazione il Padre Scifo, e renderemo omaggio per il loro venticinquesimo di Sacerdozio al Rev.mo P. Generale e al Rev.mo P. Santoro, approfittando dell'unica occasione della loro simultanea permanenza fra noi.

Il P. Scifo ha avuto l'imperreggiabile sorte di ricevere la Santa Unzione dalle mani di Mons. Malchiodi, Vescovo di Loreto, nella Basilica della Santa Casa. La sua gioia è stata indescrivibile, sebbene tanto onore gli sia costato molte ansie, dopo che venuto meno inopinatamente il nostro Vescovo, si cercò invano per tutta l'Umbria un altro disposto a fare la funzione in Casa nostra, come si desiderava.

Il 16 a sera il P. Scifo partiva per Loreto accompagnato dal proprio

babbo, da un Padre della Casa e da Confratelli. Il Padre Maestro, sebbene giustamente desiderasse essergli vicino, non potè recarvisi trattenuto da superiori impegni. Il giorno dopo, alle ore 17, lo riavemmo Sacerdote, accogliendolo nell'ampio cortile, ove ci impartì, commosso, la prima benedizione, tra lo sparo di pedardi, e l'esplosione di battimani ed evviva.

Qui, in Casa, la mattina Messa solenne celebrata dal Rev.mo Padre Generale, assistendo il P. Santoro. La Schola Cantorum ha dato l'ultimo poderoso saggio con la Messa di Bossi, a tre voci pari, mai udita dal P. Generale, cui è piaciuta tanto.

A mezzogiorno, al pranzo festivo, si riunisce insieme tutta la Casa, compresi i ragazzi, i famuli e gli operai che hanno domicilio con noi.

Siamo tutti? C'è qualche vuoto. Parecchi Superiori sono presenti in ispirito, essendo partiti subito per le Case, sebbene li avremmo voluti tutti presenti in persona per l'eccezionale circostanza.

Nel pomeriggio, dopo il Rosario il Novello Levita procede per la prima solenne Benedizione Eucaristica. Il P. Generale tiene un bellissimo discorso d'occasione, rivolgendosi al P. Scifo sentite e commosse parole augurali per lui e per tutta la Congregazione.

Dopo la Benedizione il bacio delle Mani e la consegna della immagine-ricordo.

A cena non son mancate parole d'occasione, versi, stornelli, sonatine

dei Ciechi; non è mancata neppure la Musa del Maestro Veniero.

Martedì, 19 Luglio. Sveglia anticipata. Un bel Pulman ci attende; si va per la gita delle vacanze a Cascia. Gita, ma anche pellegrinaggio e per qualcuno vuole essere di ringraziamento alla Santa, per grazia particolare ricevuta.

Nel bel Santuario di S. Rita ascoltiamo due SS. Messe, poi visitiamo il suo Corpo, che si conserva intatto ed altre Reliquie, fra le quali un'Ostia consacrata del 3. secolo che ha impressa l'immagine del Redentore.

Dopo colazione, accompagnati da un Padre Agostiniano recitando devotamente le Litanie della Santa, visitiamo nell'antico Convento il luogo dove Santa Rita fu colpita dalla S. Spina e l'immagine del Crocifisso che la colpì, e la stanzetta ove visse segregata gli ultimi anni e morì.

Verso le ore 14 si parte per Roccaporena, luogo natale della Santa. Visitiamo prima la sua casa matrimoniale, ove si sente, nell'entrare, un profumo di rose. La Suora che ci accompagna dice che sia di origine soprannaturale. Dopo devotamente facendo la Via Crucis, com'è prescritto per tutti i pellegrini, ascendiamo un erto colle, alto 160 m. alla cui cima vi è lo scoglio delle estasi e visioni della Santa: bello e suggestivo.

Sulla via del ritorno sostiamo al Santuario della Madonna della Stella, poi a Montefalco visitiamo la

Chiesa delle Agostiniane, dove si conserva intatto il Corpo di S. Chiara da Montefalco. Fra le molte Reliquie la meraviglia più grande è il cuore della Santa, nel quale furono trovati impressi a rilievi i segni della Passione con l'immagine di Gesù Crocifisso.

A sera si ritorna più infervorati. Vada un ringraziamento a chi ci ha dato la possibilità di effettuare questa gita, che è stata anche un bagno nella spiritualità, di cui è satura la verde Umbria.

Mercoledì partono i primi magistranti per Trani, Bari e Napoli, ai quali vanno i nostri auguri di un fecondo apostolato. Con loro ci lasciano gli ultimi sei ragazzi ciechi e sordomuti, rimasti in questa Casa,

e che, poverini, fin dai loro primi anni non se ne sono mai allontanati, non avendo possibilità di andare in famiglia. Li ha accolti con squisito senso di delicatezza il P. Santoro nella Casa di Trani, commosso del loro stato nella sua permanenza tra noi.

Giovedì, 21, P. Scifo canta la sua prima Messa solenne. Domani partirà per Roma, donde in Sicilia.

Sfoggio la Schola Cantorum non ne ha potuto fare, per assenza di elementi. Abbiamo quindi cantato la Messa di Perosi *Te Deum laudamus* a due voci pari. Il fotografo ha pensato a cogliere e perpetuare i punti più suggestivi della prima Solemnità del Novello Levita.

Nostra Edizione

Coi tipi della nostra Scuola Tipografica di Oria è uscita la nuova edizione del libretto delle *Preci Quotidiane, che si recitano negli Istituti Religiosi della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*.

Differisce dalla precedente:

1) per l'offerta quotidiana delle azioni per ottenere i buoni Operai, in conformità all'Art. 3 delle Costituzioni, inserita nelle "*Preci del mattino* „.

2) per la "*Preghiera per la Divina Volontà*", in sostituzione di quella della Piccareda;

3) per una Appendice, che contiene "*Gemiti e suppliche per la buona morte*", per il giorno del ritiro spirituale, la preghiera "*Ai Cuori SS. di Gesù e di Maria per le vere vocazioni pel nostro Istituto*", e la "*Preghiera al Cuore adorabile di Gesù per l'inizio delle scuole*".

La nuova edizione dev'essere adottata da tutti, a motivo particolarmente delle prime due novità, che si è creduto necessario introdurre.

E pertanto, d'ordine del Rev. mo P. Generale, facciamo presente ai Direttori di tutte le Case di ritirare dalla Casa di Oria il quantitativo di copie necessarie.

Il libretto costa L. 35 la copia.

PIE UNIONI ERETTE ANTICAMENTE NEL NOSTRO SANTUARIO DI S. ANTONIO IN MESSINA

(Ved. num. preced.)

Lega Sacerdotale Eucaristica

Erezione. - Stabilita nella Chiesa del Cuore di Gesù ovvero della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù in Messina, via del valore 7, presso l'Istituto dei Padri Rogazionisti.

Aggregazione. - Aggregata alla Primaria in Roma nella Chiesa di S. Claudio.

Scopo. - Diffondere la pratica della Comunione frequente e quotidiana, in conformità del Decreto della S. Congregazione del Concilio del 20 dicembre 1850 "De quotidiana SS. Eucaristiae sumptione."

Soci. - Tutti quei Sacerdoti, che intendono promuovere nel popolo cristiano la pratica della Comunione frequente e quotidiana.

Obblighi. - Dedicarsi con impegno all'apostolato della preghiera, della parola e della stampa ai fini della diffusione della Comunione frequente e quotidiana.

Vantaggi. - I soci possono godere della facoltà dell'Altare privilegiato personale 3 volte la settimana; possono celebrare da un'ora prima dell'aurora fino a un'ora dopo il mezzogiorno; possono amministrare la Comunione da un'ora prima dell'aurora fino al tramonto del sole.

Indulgenze. - Varie: plenarie e parziali.

Direttore. - Can. A. M. Di Francia.

Confraternita di Maria SS. della Mercede

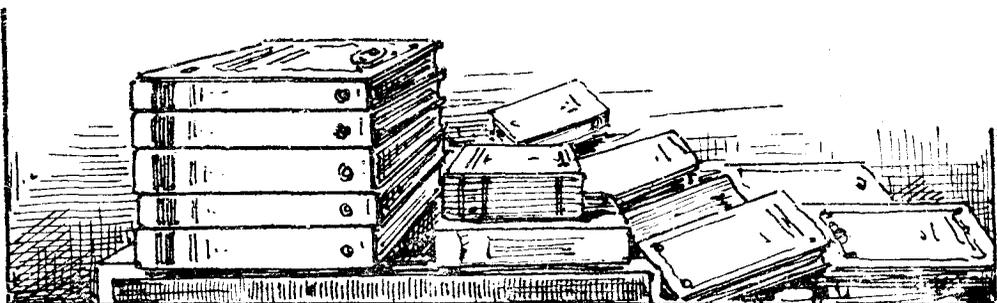
Erezione - Stabilita in Messina, nella chiesa del S. Cuore di Gesù, presso l'Orfanotrofio Antoniano Maschile del Can. A. M. Di Francia.

Obblighi. - Portare lo scapolare e l'abitino della Madonna della Mercede imposto da un sacerdote a ciò deputato; far inserire il proprio nome nell'albo della Confraternita.

Soci - Possono appartenere tanto gli uomini che le donne: Fratelli e Sorelle.

Direttore. - Can. Francesco Vitale.

(Continua)



Storia della Congregazione dei Rogazionisti

FONTI: BOLLETTINO ECCLESIASTICO MESSINESE

(Vedi numero precedente)

An. II, novem. - dicem. 1923. - Pag. 29: " Il 19 u. s. aprile (Sabato Santo) nella Cappella del venerabile Seminario S. E. Rev. ma promuoveva al Diaconato i Suddiaconi: Serafino Santoro e Teodoro Tusino, Rogazionisti. ,,

Pag. 30: Resoconto annuale dell'Opera della Propagazione della Fede 1923: Chiesa S. Antonio Rev. Can. Di Francia L. 143.

Resoconto annuale della S. Infanzia nell'Archidiocesi di Messina dal 1 febbraio 1923 al 1 febbraio 1924: Chiesa di S. Antonio Can. Di Francia L. 133.

An. III, mag. - lugl. 1924. - Pag. 48: " Il 14 Giugno, Sabato delle Quattro Tempora, S. Ecc. Rev. ma Mons. Arcivescovo tenne nella Cattedrale Sacra Ordinazione.

" Venivano promossi al S. Presbiterato i Diaconi: Santoro Domenico e Tusino Teodoro dei Rogazionisti. ,,

An. III, agost. - ottob. 1924. - Pag. 11: Musica Sacra: " Un'altra scuola che promette è quella dell'Orfanotrofio Maschile e Scolasticato dei PP. Rogazionisti di Messina. In quest'anno ha voluto affermarsi con la esecuzione della " *Missa Eucharistica* ,, a 2 v. d. di O. Ravanello. ,,

An. IV, mag. - giugn. 1925. - Pag. 14: " Il 14 Giugno alle ore 8, S. Ecc. Mons. Arcivescovo si recava nella parrocchia di S. Giuliano, dove si celebrava la festa della prima Comunione di parecchi bambini e bambine..... Dopo aver amministrato la Cresima a 150 bambini, S. Ecc. conferiva la prima Tonsura a Tursi Giuseppe. ,,

An. IV, lugl. - ottob. 1925. - Pag. 13: Premiazione dell'anno scolastico 1924 - 25: Il Liceo: Medaglia d'oro: Spada Stellario; Teologia: Medaglia d'argento: Tursi Giuseppe.

An. IV, nov. - dicem. 1925. - Pag. 79: " S. Ecc. Mon. Arcivescovo il 13 dicembre Domenica II dell'Avvento, si degnava tenere Sacra Ordinazione nella Cappella del nostro venerabile Seminario..... il ch. Tursi dei Rogazionisti ricevette gli ultimi due Ordini minori. ,,

(Continua)